

«Meno imposte per crescere»

Bankitalia: gli aumenti siano temporanei, ora decisa riduzione delle spese

Rossella Bocciarelli
ROMA

«Passi importanti sono stati compiuti, alcuni più decisi, altri più esitanti», ma «molto resta da fare». È il giudizio di sintesi della Banca d'Italia, pronunciato ieri nell'audizione parlamentare sul Def dal suo vicedirettore generale, Salvatore Rossi. «I rischi connessi con il perdurare delle tensioni sui mercati del debito sovrano restano elevati - ha sottolineato -. Essi richiedono di perseverare nelle politiche di risanamento dei conti pubblici, di avanzare nelle riforme a sostegno della crescita, di contribuire al rafforzamento degli strumenti per la stabilità finanziaria a livello europeo e globale». Serve dunque «perseveranza» sia nel rigore sia nel sostegno alla crescita per fare fronte a un mercato dei titoli sovrani che dopo la fase positiva di attenuazione delle tensioni è di nuovo sotto pressione.

In tema di politica di bilancio il "contrappunto" sviluppato dalla Banca d'Italia sembra riguardare in primo luogo il mix di misure adottate: le entrate delle amministrazioni pubbliche nel 2012 aumentano di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e la loro incidenza

za sale dal 46,6% al 49,2%, si spiega nel testo. Come conseguenza «la pressione fiscale supera il 45 per cento, livello molto elevato sia in prospettiva storica sia nel confronto internazionale. L'incremento - si sottolinea - rispecchia gli inasprimenti di prelievo approvati nel corso del 2011». Questo forte aumento «ancorché concentrato sul prelievo riguardante la ricchezza e il consumo, deve essere temporaneo» raccomanda la Banca centrale. «Raggiunto il pareggio di bilancio - ha spiegato Rossi ai parlamentari - i risultati del contrasto all'evasione e della razionalizzazione della spesa dovranno consentire di ridurre le elevate aliquote di prelievo». Infatti «il lungo periodo di bassa crescita dell'economia

prima della crisi globale, la recessione in corso, richiedono di concentrare gli sforzi della politica economica nel recupero di competitività e nella creazione di condizioni favorevoli alla ripresa dello sviluppo».

Rossi ha chiarito che sotto il profilo del rispetto delle regole di bilancio europee, se verrà garantita piena efficacia alle misure adottate nel 2011 il rapporto fra debito e Pil è comunque destinato a scendere nel 2013, senza necessità di misure aggiuntive, anche simulando uno scenario avverso (tassi d'interesse da subito più alti di 1 punto rispetto alle assunzioni del governo e crescita del Pil pari a -1,7%). Ha tuttavia ricordato che il Fmi traccia un quadro meno favorevole per la finanza pubblica italiana

(collocando il deficit/Pil all'1,5% l'anno prossimo) perché sconta per l'Italia una recessione più forte e tassi d'interesse più elevati. E ha spiegato che «il quadro macroeconomico presentato dal Def rimane soggetto a rischi verso il basso». Forse per questo, dopo aver parlato della scelta del governo di far slittare al 2014 l'obiettivo del pareggio di bilancio, il dirigente di via Nazionale ha avanzato un suggerimento: «Per avvicinarsi maggiormente al pareggio di bilancio nel 2013, data la volatilità presente nei mercati finanziari internazionali, potrebbero essere utilizzate risorse reperite attraverso la spending review e una migliore gestione del patrimonio pubblico».

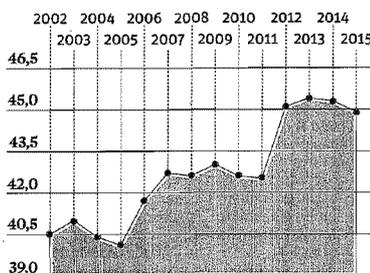
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORREZIONI

Rossi (vice dg): effetto recessivo da risanamento, ma ha scongiurato il peggio. Restano elevati i rischi da tensioni sui mercati

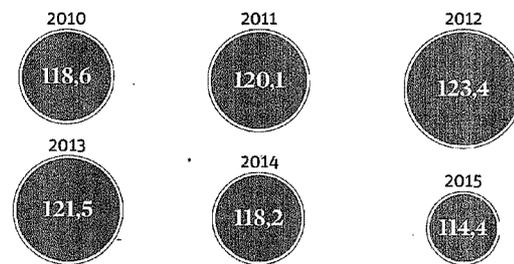
Le stime del Governo

LA CORSA DELLA PRESSIONE FISCALE
In percentuale sul Pil



Fonte: Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle Finanze

LA CORSA DEL DEBITO PUBBLICO
In percentuale del Pil



L'AVANZO PRIMARIO
Al netto di una tantum e cicli

